

la seduta.¹ Già gli ambasciatori s'erano disposti per il ritorno, quando Sisto IV il 2 di giugno fece annunciare che egli accettava la mediazione dei re d'Inghilterra e di Francia, solo voleva vi si aggiungessero a complemento Federico III e suo figlio Massimiliano. Dovevasi inoltre sottoscrivere un accordo provvisorio, secondo il quale si sarebbero sospese le ostilità e le censure fino alla pubblicazione della sentenza degli arbitri. La condotta del pontefice servì a Ferrante di pretesto per cominciare a distaccarsi da lui.²

Nell'autunno la situazione dei Fiorentini peggiorò considerevolmente,³ mentre il papa, pieno di fervore guerresco, riuscì a stipulare una lega con gli Svizzeri, la quale permetteva il reclutamento di milizie svizzere.⁴ Anche in Firenze si facevano sentire sempre più voci di malcontento; si diceva in faccia a Lorenzo, che la città era stanca di proseguire la guerra e che aveva bisogno di pace. Di più — e questo ebbe influsso decisivo — a Luigi XI venne fatto di ottenere un riavvicinamento tra Ferrante e Lorenzo.⁵ Ai 5 dicembre del 1479 Lorenzo stesso mosse alla volta di Napoli.

La slealtà di re Ferrante si fece allora manifesta in tutta la sua estensione. Egli tradì il papa, passando sopra al patto, che avea stretto col signore di cui era feudatario. Nel trattato di pace, frutto delle sue pratiche con Lorenzo e Lodovico il Moro, egli non ebbe in mira che i suoi interessi particolari, sebbene avesse poco prima giurato, che avrebbe perduto dieci regni e la corona piuttosto che congedare Lorenzo senza le condizioni desiderate dal papa.⁶ Sisto si dolse amaramente che per tal modo gli fosse fuggita dietro le spalle quella vittoria, che già teneva nelle mani. Tuttavia per non incorrere nella taccia di perturbatore della pace, ratificò l'istrumento di pace, insistendo però sulla domanda, che Lorenzo si recasse personalmente a Roma.⁷

La conquista di Otranto che seguì in questo frattempo da parte dei Turchi più che qualsiasi altra cosa fece rivolgere l'attenzione dagli interni litigi ai pericoli dell'Oriente e tolse via gli ultimi ostacoli per una riconciliazione completa. Con ciò il terreno per graziare Firenze era preparato così evidentemente che molti so-

¹ BUSER, *Beziehungen* 208-212 e Lorenzo 141. DESJARDINS, *Négociations* I. 185-186. PERRENS 426-427.

² PERRET II, 177 s., 186 s.

³ Il papa era in quel tempo più che mai risoluto di raggiungere la cacciata di Lorenzo da Firenze; v. i ** brevi del 20 e 22 settembre 1479 ad Alfonso di Calabria e Federigo di Urbino. Archivio di Stato in Milano.

⁴ Vedi DIERAUER 262 s. Sullo zelo guerresco del papa v. il caratteristico documento presso SCHLECHT, *Zamometi*^x 55* ss.

⁵ PERRET II, 192.

⁶ FRANTZ 351. Sulla perfidia e slealtà di Ferrante cfr. GOTHEIN 32 e *Histor. Zeitschrift* di SYBEL, N. F. XXI, 365.

⁷ HEFELE-HERGENRÖTHER VIII, 236. GREGOROVITUS VII² 247.